

1.4 RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

La predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione di tale rischio assume un ruolo fondamentale per il mantenimento della stabilità non solo della singola banca, ma anche del mercato, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono avere ripercussioni sistemiche. Tale sistema deve essere integrato in quello complessivo per la gestione dei rischi e prevedere controlli incisivi e coerenti con l'evoluzione del contesto di riferimento.

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, applicando le più recenti disposizioni regolamentari in materia.

Le disposizioni sulla liquidità - introdotte nell'Unione Europea sin da giugno 2013 con la pubblicazione del Regolamento (EU) 575/2013 e della Direttiva 2013/36/EU - sono state aggiornate ad inizio 2015 con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del Regolamento Delegato No. 2015/61 in materia di Requisito di Copertura della Liquidità (Liquidity Coverage Ratio - LCR), che ha integrato e, in parte, modificato la disciplina normativa. Sulla base del Regolamento Delegato (EU) 2015/61 e suoi supplementi/modifiche, a partire dal 1° ottobre 2015, le banche sono tenute al rispetto dell'indicatore di breve termine come previsto dall'art. 38 (livello del 100% dal 1° gennaio 2018). L'entrata in vigore del requisito minimo di liquidità strutturale (Net Stable Funding Ratio = 100%) è invece prevista a giugno 2021, a seguito dell'approvazione finale e successiva pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, lo scorso maggio 2019, del pacchetto bancario di riforme contenente la nuova Direttiva UE 2019/878 (c.d. CRD V) e il nuovo Regolamento 219/876 (c.d. CRR2).

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo - che già facevano riferimento alle Circolari Banca d'Italia 263 e 285, nonché alla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e al Regolamento UE 575/2013 (CRR) - fin da marzo 2015, hanno via via recepito tutte le ultime disposizioni regolamentari, adeguando la composizione delle attività liquide ammesse alle Riserve di Liquidità (RdL) e le definizioni dei flussi di liquidità a 30 giorni, validi per il calcolo del LCR. Relativamente alla liquidità strutturale, sono recepite le ultime disposizioni regolamentari emanate dal Comitato di Basilea in materia di Net Stable Funding Ratio (NSFR), in previsione della prossima entrata in vigore della citata nuova regolamentazione europea.

Le «Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo», approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo, illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio del rischio di liquidità, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi. A tal fine, comprendono le procedure per l'identificazione dei fattori di rischio, la misurazione dell'esposizione al rischio e la verifica del rispetto dei limiti, nonché le regole per l'effettuazione di prove di stress e l'individuazione di appropriate iniziative di attenuazione del rischio, oltre alla predisposizione di piani d'emergenza e il reporting informativo agli organi aziendali.

I principi essenziali a cui si ispira il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità definito da tali Linee Guida sono:

- presenza di una politica di gestione della liquidità approvata dai vertici e chiaramente comunicata all'interno dell'istituzione;
- esistenza di una struttura operativa che operi all'interno di limiti assegnati e di una struttura di controllo autonoma dalla prima;
- disponibilità costante di riserve di liquidità adeguate in relazione alla soglia di tolleranza al rischio di liquidità prescelta;
- valutazione dell'impatto di diversi scenari, inclusi quelli di stress, sui flussi temporali in entrata e in uscita e sull'adeguatezza quantitativa e qualitativa delle riserve di liquidità;
- adozione di un sistema di prezzi per il trasferimento interno dei fondi che incorpori accuratamente il costo/beneficio della liquidità, sulla base delle condizioni di raccolta del Gruppo Intesa Sanpaolo;
- gestione della liquidità in situazione di crisi che tenga in considerazione le linee guida sul governo dei processi di gestione della crisi nell'ambito del Piano di Recovery e del Piano di Resolution.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» definiscono in dettaglio i compiti attribuiti agli Organi Societari e riportano al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione degli indicatori di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione delle soglie di attenzione utilizzate per l'attivazione dei piani di emergenza.

Al fine di perseguire una politica di gestione dei rischi integrata e coerente, le decisioni strategiche a livello di Gruppo in materia di governo e gestione del rischio di liquidità sono rimesse agli Organi Societari della Capogruppo. In questa prospettiva, la Capogruppo svolge le proprie funzioni di presidio e gestione della liquidità con riferimento non solo alla propria realtà aziendale, ma anche valutando l'operatività complessiva del Gruppo e il rischio di liquidità a cui esso è esposto.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione delle Linee Guida e l'adeguatezza della posizione di liquidità del Gruppo sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e Finanza di Gruppo la Direzione Pianificazione e Controllo di Gestione, responsabili nell'ambito dell'area Chief Financial Officer (CFO) della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato, che nell'ambito dell'area Chief Risk Officer (CRO) ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

La liquidità del Gruppo è gestita dalle citate strutture dell'area CFO attraverso una costante interazione con le Business Unit, nel quadro dei relativi business plan redatti nel rispetto dei seguenti indirizzi:

- costante attenzione al grado di fidelizzazione della clientela, finalizzata al mantenimento di un'elevata consistenza di depositi stabili;
- monitoraggio del gap raccolta-impieghi tempo per tempo espresso dalle Business Unit, rispetto agli obiettivi assegnati in sede di piano e di budget;
- equilibrato ricorso al mercato istituzionale, con una particolare attenzione alla diversificazione di segmenti e strumenti;
- ricorso selettivo alle operazioni di rifinanziamento dalle Banche Centrali.

La Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato ha la responsabilità diretta dei controlli di secondo livello e in qualità di attivo partecipante ai Comitati manageriali, svolge un ruolo primario nella gestione e diffusione delle informazioni sul rischio di liquidità, contribuendo al miglioramento complessivo della consapevolezza del Gruppo sulla posizione in essere. In particolare, garantisce la misurazione, sia puntuale che prospettica, in condizioni normali e di stress, dell'esposizione di Gruppo ai rischi di liquidità, verificando il rispetto dei limiti ed attivando, in caso di superamento degli stessi, le procedure di reporting nei confronti dei competenti Organi Societari e monitorando le azioni di rientro concordate in caso di eventuali sconfinamenti.

Il Chief Audit Officer valuta la funzionalità del complessivo assetto del sistema dei controlli a presidio del processo di misurazione, gestione e controllo dell'esposizione al rischio di liquidità di Gruppo e verifica l'adeguatezza e la rispondenza del processo ai requisiti stabiliti dalla normativa. Gli esiti dei controlli svolti sono sottoposti, con cadenza almeno annuale, agli Organi Societari.

Le metriche di misurazione e gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, sono formalizzati dalle Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo che definiscono l'impianto metodologico degli indicatori della liquidità sia di breve termine, che strutturale.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA – High Quality Liquid Assets) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità. A tal fine, il Liquidity Coverage Ratio misura il rapporto tra: (i) il valore dello stock di HQLA e (ii) il totale dei deflussi di cassa netti calcolato secondo i parametri di scenario definiti dalla Normativa regolamentare.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale, Net Stable Funding Ratio (NSFR), previsto dalla normativa regolamentare. Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Ad integrazione, la politica interna di Liquidità strutturale del Gruppo prevede anche degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria e Finanza la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che contiene le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della

continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza. Gli indici di pre-allarme, finalizzati a cogliere i segnali di una potenziale tensione di liquidità, sia sistemica sia specifica, sono monitorati con periodicità giornaliera dalla Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è ampiamente mantenuta nell'esercizio 2019 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano ampiamente superiori al 100%. Nel corso del 2019, il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 160,6%.

A fine dicembre 2019, il valore puntuale delle riserve HQLA disponibili a pronti risulta composto per oltre 23% da Cassa e Depositi detenuti presso Banche Centrali. Includendo le altre riserve marketable e/o stanziabili presso le Banche Centrali, incluse le autocartolarizzazioni retained, le riserve di liquidità unencumbered di Gruppo ammontano a complessivi 118 miliardi.

	(milioni di euro)	
	Disponibili a pronti (netto haircut)	
	31.12.2019	31.12.2018
Riserve di Liquidità HQLA	95.762	84.346
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	22.326	40.156
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	73.436	44.190
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	22.594	4.251
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	118.356	88.597

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress, in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela) mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell'Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema (TLTRO II e III). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell'analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Adeguate e tempestiva informativa sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte dagli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**

La distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie è rappresentata nelle tabelle che seguono secondo le regole stabilite dalla normativa di bilancio (Circolare 262 di Banca d'Italia e relativi chiarimenti emessi dall'Organo di Vigilanza), ricorrendo all'utilizzo di informazioni di natura contabile esposte per durata residua contrattuale. Non sono stati pertanto utilizzati dati di natura gestionale che prevedono, ad esempio, la modellizzazione delle poste a vista del passivo e la rappresentazione delle poste per cassa secondo il loro grado di liquidabilità.

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
A. Attività per cassa	58.035	18.442	7.821	17.502	22.504	23.648	30.553	150.427	152.922	12.916
A.1 Titoli di Stato	34	9	110	1.593	1.356	5.059	6.460	19.599	31.857	-
A.2 Altri titoli di debito	105	572	647	4.608	106	232	384	7.626	14.242	-
A.3 Quote OICR	2.785	-	-	-	-	-	-	-	-	7
A.4 Finanziamenti	55.111	17.861	7.064	11.301	21.042	18.357	23.709	123.202	106.823	12.909
- Banche	12.881	2.467	541	217	3.302	965	976	1.983	195	12.849
- Clientela	42.230	15.394	6.523	11.084	17.740	17.392	22.733	121.219	106.628	60
B. Passività per cassa	299.895	23.496	4.934	5.393	11.810	27.766	10.983	70.198	23.876	-
B.1 Depositi e conti correnti	284.219	596	829	1.289	2.393	2.261	3.581	5.060	1.060	-
- Banche	2.583	195	31	107	43	870	119	451	436	-
- Clientela	281.636	401	798	1.182	2.350	1.391	3.462	4.609	624	-
B.2 Titoli di debito	3	425	1.908	1.000	6.007	6.840	5.363	32.086	18.686	-
B.3 Altre passività	15.673	22.475	2.197	3.104	3.410	18.665	2.039	33.052	4.130	-
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	3.519	12.667	6.393	13.837	22.201	9.632	10.028	23.527	9.363	-
- Posizioni corte	2.957	14.252	4.097	9.788	19.087	8.667	8.603	21.259	10.414	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	22.798	1	1	13	53	57	171	421	143	-
- Posizioni corte	31.584	2	1	11	59	62	154	421	143	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	46.645	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	214	46.327	-	-	-	104	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	361	9.458	7	59	437	358	1.461	14.720	3.183	-
- Posizioni corte	29.429	47	6	37	24	44	67	58	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	398	1	10	29	128	89	121	255	88	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	50	17	-	234	1.556	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	50	17	-	234	1.556	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	364	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	392	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre valute

Voci/ Scaglioni temporali	(milioni di euro)									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
A. Attività per cassa	5.183	3.476	2.032	3.891	5.036	4.884	7.285	20.896	11.880	1.583
A.1 Titoli di Stato	6	69	180	389	1.227	753	925	6.360	5.115	-
A.2 Altri titoli di debito	22	153	36	150	83	232	308	1.703	1.977	-
A.3 Quote OICR	199	-	-	-	-	-	-	-	-	2
A.4 Finanziamenti	4.956	3.254	1.816	3.352	3.726	3.899	6.052	12.833	4.788	1.581
- Banche	1.627	1.433	719	1.027	1.215	1.132	2.342	148	47	1.552
- Clientela	3.329	1.821	1.097	2.325	2.511	2.767	3.710	12.685	4.741	29
B. Passività per cassa	18.031	3.046	2.687	3.771	4.598	2.242	2.583	12.792	5.689	15
B.1 Depositi e conti correnti	17.106	1.216	1.146	1.609	1.513	951	926	1.703	245	-
- Banche	1.823	400	476	536	239	70	71	522	117	-
- Clientela	15.283	816	670	1.073	1.274	881	855	1.181	128	-
B.2 Titoli di debito	53	256	313	481	1.008	428	1.500	10.534	4.320	-
B.3 Altre passività	872	1.574	1.228	1.681	2.077	863	157	555	1.124	15
C. Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.678	19.794	6.376	15.652	16.219	10.866	11.916	20.743	11.971	-
- Posizioni corte	1.520	19.910	8.760	18.102	20.734	11.494	13.591	23.814	10.258	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	1.355	2	1	31	24	38	51	137	4	-
- Posizioni corte	1.521	-	2	15	17	41	73	137	5	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	58	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	18	2	5	24	1	9	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	532	3	150	145	278	337	1.458	12.101	1.768	-
- Posizioni corte	14.833	289	-	-	-	2	44	58	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	484	23	4	20	68	132	277	241	37	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	134	45	-	9	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	134	45	-	9	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	522	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	549	-	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Operazioni di autocartolarizzazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha posto in essere operazioni di cartolarizzazione nelle quali la totalità delle passività emesse dalle società veicolo coinvolte è stata sottoscritta da società del Gruppo stesso.

Di seguito viene fornita una breve illustrazione delle operazioni in essere al 31 dicembre 2019.

Adriano Lease SEC S.r.l.

Si tratta di un'operazione di cartolarizzazione, perfezionata nel mese di dicembre 2017, concretizzatasi con la cessione di un portafoglio crediti selezionati, da parte di Mediocredito Italiano S.p.A., in base a criteri predefiniti e derivanti da contratti di leasing performing, aventi ad oggetto beni immobili, strumentali ed autoveicoli, alla società Adriano Lease Sec S.r.l., per un ammontare complessivo di circa 4,2 miliardi. L'obiettivo dell'operazione è l'ampliamento della riserva di liquidità della banca utilizzabile per le operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il veicolo Adriano Lease Sec s.r.l. ha provveduto in origine all'emissione di due tranches di titoli:

- una tranche senior (Class A), del valore nominale di 2,9 miliardi, quotata e assistita da rating A1 di Moody's e A di DBRS Morningstar;
- una tranche junior (Class B), del valore nominale di 1,4 miliardi, non quotata e priva di rating.

A seguito della fusione per incorporazione nella Capogruppo di Mediocredito Italiano, i titoli originariamente acquistati da quest'ultima sono confluiti in Intesa Sanpaolo. Al 31 dicembre 2019 i titoli senior sono pari a 1,6 miliardi e i titoli junior pari a 1,4 miliardi. I titoli senior sono stanziabili sull'Eurosistema.

Brera Sec S.r.l.

Nel mese di ottobre 2017 è stata strutturata una operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di cinque portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da quattro Banche dei Territori successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, Cassa di Risparmio di Forlì e della Romagna e Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia incorporate nella seconda metà del 2018; Cassa di Risparmio in Bologna nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da mutui ipotecari residenziali in capo a famiglie consumatrici e/o produttrici. L'operazione è stata la prima operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo. L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli:

- una tranche senior, quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità;
- una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, e pertanto i crediti sono rimasti nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition). Ciascuna banca cedente ha sottoscritto, pertanto, pro-quota entrambe le classi di titoli in proporzione al prezzo individuale di cessione. Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Intesa Sanpaolo ha assunto una quota di minoranza (5%) nella SPV di nuova costituzione e che è stata acquistata sul mercato, il cui controllo (95%) rimarrà in capo ad un'entità societaria esterna al Gruppo (fondazione di diritto olandese, c.d. Stichting). Intesa Sanpaolo si occupa della gestione contabile del Veicolo, mentre la gestione amministrativa societaria è seguita da Securitisation Services S.p.A.

Il corrispettivo totale di cessione è pari a 7,1 miliardi. Il prezzo di cessione di ciascun portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli dell'11 dicembre 2017 per complessivi 7 miliardi. I titoli, quotati con il rating Aa3 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. In seguito alla fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna in Intesa Sanpaolo, avvenuta in data 25 febbraio 2019, i crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.

Al 31.12.2019 il valore dei titoli sottoscritti in essere è pari a 4.772 milioni per i titoli senior e 1.067 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SME)

Nel mese di ottobre 2018 è stata strutturata una ulteriore operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione di tre portafogli di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Capogruppo e da tre Banche del Gruppo successivamente incorporate da Intesa Sanpaolo (Banco di Napoli, incorporata nella seconda metà del 2018; Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze incorporate nella prima metà del 2019). Il sottostante è costituito da finanziamenti ipotecari e non in capo a piccole e medie imprese ed imprese corporate (queste ultime solo se con fatturato di gruppo inferiore a 100 milioni di euro).

L'operazione costituisce la seconda operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") multi-Originator del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV di due tranches di titoli:

- una tranche senior quotata presso la Borsa del Lussemburgo, con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanziabilità;
- una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti pro-quota da ogni singola banca cedente sulla base del prezzo di cessione di ciascun portafoglio, e pertanto i crediti sono rimasti nel bilancio di ciascuna banca cedente (no derecognition). Il titolo senior emesso nell'ambito dell'operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

In seguito alla fusione per incorporazione di Cassa di Risparmio in Bologna e Cassa di Risparmio di Firenze in Intesa Sanpaolo, avvenute in data 25 febbraio 2019, i rispettivi crediti ceduti sono confluiti nel portafoglio di Intesa Sanpaolo.

All'originazione il corrispettivo totale di cessione è stato pari a 5,3 miliardi. Il prezzo di cessione ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli il 14 dicembre 2018 per complessivi 5,3 miliardi.

I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's ed A (High) di DBRS Morningstar, sono stanziabili sull'Eurosistema e risultano sottoscritti da Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2019 il valore dei titoli in essere sottoscritti da Intesa Sanpaolo è pari a 1.890 milioni per i titoli senior e a 1.530 milioni per i titoli junior.

Brera Sec S.r.l. (SEC 2)

Nel mese di settembre 2019 è stata strutturata una nuova operazione di autocartolarizzazione realizzata con la cessione del portafoglio di crediti alla società veicolo Brera Sec S.r.l. originati da Intesa Sanpaolo. L'operazione costituisce la terza operazione di cartolarizzazione Residential Mortgage Backed Security ("RMBS") del Gruppo.

L'operazione ha previsto l'emissione da parte della SPV, il 27 novembre 2019, di due tranches di titoli:

- una tranche senior quotata presso la Borsa di Lussemburgo con rating attribuito da due agenzie di rating (Moody's e DBRS Morningstar) come previsto dai criteri della Banca Centrale Europea per la stanzialità;
- una tranche junior non quotata e senza rating.

Sia i titoli senior che i titoli junior sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo e pertanto i crediti ceduti sono rimasti nel bilancio di Intesa Sanpaolo (no derecognition). Il titolo senior emesso nell'ambito dell'Operazione è stato utilizzato come collaterale a garanzia di operazioni di rifinanziamento sull'Eurosistema.

Il corrispettivo totale di cessione è pari ad euro 7,519 miliardi. Il prezzo di cessione del portafoglio ceduto è stato regolato con l'emissione dei titoli il 27 novembre 2019 per complessivi 7,510 miliardi.

I titoli, quotati con il rating A1 di Moody's e A (High) di DBRS Morningstar, sono stanziabili sull'Eurosistema e sono stati sottoscritti integralmente da Intesa Sanpaolo.

Al 31 dicembre 2019 il valore dei titoli in essere sottoscritti da Intesa Sanpaolo è invariato e pari a 6.650 milioni per i titoli senior e a 860 milioni per i titoli junior.

Berica ABS 5 S.r.l.

Si tratta di un'operazione di autocartolarizzazione avente come sottostante mutui ipotecari. Si riportano di seguito le quantità nominali dei titoli ABS emessi nell'ambito dell'operazione:

- tranche senior per 507 milioni (di cui Euro 413 milioni sottoscritti da Intesa Sanpaolo) avente rating esterno assegnato da Fitch ("AA") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 40 bps. Al 31 dicembre 2019 residuano complessivamente da rimborsare 325 milioni;
- tranche mezzanine per 39 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("Aa3") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 50 bps;
- tranche mezzanine per 21 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) avente rating esterno assegnato da Fitch ("A+") e Moody's ("A2") con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi maggiorato di 60 bps;
- tranche junior per 52 milioni (interamente sottoscritti da Intesa Sanpaolo e interamente da rimborsare) priva di rating con rendimento indicizzato all'Euribor 3 mesi.

Clariss RMBS 2016 S.r.l.

Nel mese di novembre 2016, Veneto Banca, in collaborazione con Banca Apulia, ha allestito un'operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari per complessivi 1.162 milioni di euro (rispettivamente, 921 milioni di euro e 241 milioni di euro) che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi a novembre 2016 da parte di "Clariss RMBS 2016 S.r.l.", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi Euro 1.189 milioni, così ripartiti:

- tranche classe A per 929 milioni di cui residuano 522 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (AA) e da DBRS Morningstar (AAA);
- tranche classe B per 116 milioni di cui residuano 116 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (A+) e da DBRS Morningstar (A High);
- tranche classe J1 per 114 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating;
- tranche classe J2 per 30 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating.

I titoli di classe A e B sono denominati in Euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile ed un piano di rimborso su base sequenziale, correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state sottoscritte interamente da Intesa Sanpaolo a seguito della fusione per incorporazione di Veneto Banca e di Banca Apulia. Le notes di classe A possono dunque essere utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

I titoli J1 e J2, sempre denominati in Euro, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore.

Alla data del 31 dicembre 2019 il valore di bilancio dei crediti residui è pari 770 milioni.

Clariss RMBS 2014 S.r.l.

Nel mese di febbraio 2014, Veneto Banca in collaborazione con Banca Apulia (ora entrambe incorporate in Intesa Sanpaolo), ha allestito una operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari che sono stati ceduti ad un prezzo pari al valore del debito residuo in linea capitale esistente al momento della cessione.

A fronte del portafoglio ceduto sono stati emessi ad aprile 2014 da parte della "Clariss RMBS 2014 S.r.l.", società veicolo acquirente del portafoglio ceduto, titoli Asset Backed per complessivi 881 milioni così ripartiti:

- tranche classe A1 per 550 milioni, interamente rimborsata;
- tranche classe A2 per 155 milioni di cui residuano 135 milioni al 31 dicembre 2019 e avente rating esterno assegnato da Fitch (AA) e da DBRS Morningstar (AAA);
- tranche classe J1 per 48 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating;
- tranche classe J2 per 128 milioni interamente da rimborsare al 31 dicembre 2019 e priva di rating.

I titoli di classe A1 e A2 sono denominati in euro e prevedono il pagamento di una cedola trimestrale a tasso variabile correlato agli incassi sul portafoglio sottostante. Tali obbligazioni, quotate presso la Borsa Valori dell'Irlanda, sono state

sottoscritte da Intesa Sanpaolo, anche a seguito della fusione per incorporazione delle quote di Veneto Banca e Banca Apulia. La tranche di classe A2 può essere utilizzata per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea. I titoli J1 e J2, sempre denominati in euro, sono stati sottoscritti da Intesa Sanpaolo. Il loro rendimento prevede una cedola trimestrale a tasso variabile, subordinata al rimborso integrale delle notes di classe superiore. Alla data del 31 dicembre 2019 il valore di bilancio dei crediti residui è pari a 333 milioni.

La tabella che segue fornisce una indicazione delle caratteristiche dei titoli emessi dai veicoli e sottoscritti dalle società del Gruppo.

Veicolo	Tipo di titolo emesso	Tipologia attivo cartolarizz.	Rating esterno	(milioni di euro)
				Nozionale al 31.12.2019
Adriano Lease SEC S.r.l.				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				2.901
	Classe A	Senior	Crediti derivanti da canoni di leasing Moody's A1 / DBRS A	1.550
	Classe B	Junior	Crediti derivanti da canoni di leasing no rating	1.351
BRERA SEC S.r.l.				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				5.839
	Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali Moody's Aa3 / DBRS AH	4.772
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali no rating	1.067
BRERA SEC S.r.l. (SME)				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				3.420
	Class A RMBS F/R Notes	Senior	Crediti clientela PMI e large corporate Moody's A1 / DBRS AH	1.890
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Crediti clientela PMI e large corporate no rating	1.530
BRERA SEC SRL (SEC 2)				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				7.510
	Class A RMBS F/R Notes	Senior	Mutui ipotecari residenziali Moody's A1 / DBRS AH	6.650
	Class B RMBS Fixed Rate and Additional Return Notes	Junior	Mutui ipotecari residenziali no rating	860
Berica ABS 5 S.r.l.				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				437
	Classe A	Senior	Mutui ipotecari Fitch AA / Moodys Aa3	325
	Classe B	Mezzanine	Mutui ipotecari Fitch A+ / Moodys Aa3	39
	Classe C	Mezzanine	Mutui ipotecari Fitch A+ / Moodys A2	21
	Classe J	Junior	Mutui ipotecari no rating	52
CLARIS RMBS 2016 S.r.l.				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				782
	Classe A	Senior	Mutui ipotecari Fitch AA+; DBRS AAA	522
	Classe B	Mezzanine	Mutui ipotecari Fitch A+; DBRS AH	116
	Classe J	Junior	Mutui ipotecari no rating	144
CLARIS RMBS 2014 SRL				
<i>di cui emissioni in Euro</i>				311
	Classe A	Senior	Mutui ipotecari Fitch AA / DBRS AAA	135
	Classe J	Junior	Mutui ipotecari no rating	176
TOTALE				21.200

Nel corso dell'esercizio 2019 sono state estinte le operazioni di autcartolarizzazione Intesa Sanpaolo SEC S.A., CLARIS FINANCE 2008 S.r.l. e CLARIS SME 2015 S.r.l..

ALTRE INFORMAZIONI SUI RISCHI FINANZIARI

ESPOSIZIONE AL RISCHIO SOVRANO PER PAESE DI RESIDENZA DELLA CONTROPARTE

Nella tabella che segue è riportato, sulla base di dati gestionali, il valore delle principali esposizioni del Gruppo Intesa Sanpaolo al rischio di credito sovrano.

	TITOLI DI DEBITO				(milioni di euro) IMPIEGHI	
	GRUPPO BANCARIO		Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	IMPRESSE DI ASSICURAZIONE	TOTALE	
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva				
Paesi UE	12.257	46.629	5.419	56.577	120.882	12.412
Austria	-	5	39	2	46	-
Belgio	547	856	1	4	1.408	-
Bulgaria	-	-	-	63	63	-
Croazia	-	1.157	192	97	1.446	1.015
Cipro	-	-	-	-	-	-
Repubblica Ceca	-	-	-	-	-	-
Danimarca	-	9	13	-	22	-
Estonia	-	-	-	-	-	-
Finlandia	-	30	21	3	54	-
Francia	779	2.760	24	1.944	5.507	4
Germania	259	1.600	1.916	545	4.320	-
Grecia	-	-	32	-	32	-
Ungheria	-	1.031	21	10	1.062	123
Irlanda	540	296	-3	111	944	-
Italia	8.370	23.021	2.727	51.708	85.826	10.818
Lettonia	-	8	-	-	8	36
Lituania	-	5	-	-	5	-
Lussemburgo	-	-	-	-	-	-
Malta	-	-	-	-	-	-
Paesi Bassi	262	302	228	120	912	-
Polonia	40	34	-5	18	87	-
Portogallo	376	416	-5	-	787	-
Romania	56	321	-	209	586	8
Slovacchia	-	525	2	-	527	134
Slovenia	-	212	-	-	212	207
Spagna	1.028	14.022	155	1.637	16.842	67
Svezia	-	-	150	-	150	-
Regno Unito	-	19	-89	106	36	-
Paesi non UE						
Albania	517	6	1	-	524	1
Egitto	-	1.318	-5	53	1.366	-
Giappone	-	1.556	688	-	2.244	-
Russia	-	172	3	-	175	-
Serbia	-	930	1	-	931	94
U.S.A.	14	4.826	38	9	4.887	-

Dati gestionali

Come evidenziato nella tabella, a fine 2019 l'esposizione in titoli verso lo Stato italiano ammonta a circa 86 miliardi (76 miliardi a fine 2018), a cui si aggiungono circa 11 miliardi rappresentati da impieghi (12 miliardi a fine 2018).

INFORMATIVA SUI PRODOTTI STRUTTURATI DI CREDITO

L'esposizione al rischio in prodotti strutturati di credito, pari a 2.018 milioni al 31 dicembre 2018, si attesta al 31 dicembre 2019 a 3.794 milioni, con un incremento netto di 1.776 milioni. L'esposizione include investimenti in ABS (Asset Backed Securities) per 2.339 milioni, in CLO (Collateralized Debt Obligations) per 1.379 milioni ed in maniera residuale in CDO (Collateralized Loans Obligations) per 76 milioni, per i quali risultano costanti e gradualmente dismissioni, senza prevedere alcuna operatività aggiuntiva.

Categorie contabili	Esposizione al 31.12.2019			Totale	31.12.2018	variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations			assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	445	1.069	-	1.514	1.031	483	46,8
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	20	-	20	63	-43	-68,3
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	542	943	-	1.485	726	759	
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	392	307	76	775	198	577	
Totale	1.379	2.339	76	3.794	2.018	1.776	88,0

La presente informativa include quali prodotti strutturati di credito, titoli di debito detenuti dal Gruppo il cui tranching all'emissione presenti diversi gradi di subordinazione e che non siano stati emessi nell'ambito di operazioni originate da entità del gruppo Intesa Sanpaolo e da Public Entity, oltre che di operazioni con cui il Gruppo finanzia la propria clientela corporate e financial institution (operatività posta in essere dal Gruppo per il tramite della controllata Duomo Funding Plc).

La strategia dell'operatività in prodotti strutturati di credito ha previsto, da un lato, investimenti che potessero conseguire l'obiettivo di sfruttare le opportunità di mercato e, dall'altro, continue dismissioni del portafoglio prevalentemente riferibili alle posizioni che a suo tempo erano state impattate dalla crisi finanziaria.

L'esposizione in ABS/CLO valutati al fair value passa da 1.820 milioni di dicembre 2018 a 3.019 milioni di dicembre 2019, con un incremento netto di 1.199 milioni da riferire a Banca IMI e solo in maniera marginale alla Capogruppo, per i maggiori investimenti effettuati rispetto alle cessioni intervenute a valere sul portafoglio delle attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva e delle attività detenute per la negoziazione; sul portafoglio obbligatoriamente valutato al fair value si registrano cessioni e rimborsi.

L'esposizione in titoli classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato passa da 198 milioni di dicembre 2018 a 775 milioni di dicembre 2019, anch'essa per i maggiori investimenti effettuati nel periodo da Banca IMI.

Gli investimenti effettuati da Banca IMI si riferiscono in misura maggiore a titoli ABS con sottostanti mutui residenziali ed in misura minore a titoli CLO il cui rating è prevalentemente AAA.

Da un punto di vista economico, il risultato complessivo di +27 milioni del 2019 si confronta con il risultato di +16 milioni del 2018.

Il risultato netto di negoziazione – voce 80 del conto economico – riferito alle esposizioni in ABS/CLO si attesta a +15 milioni distribuito equamente tra impatti valutativi e realizzativi (nel 2018 il risultato era -10 milioni).

Il risultato delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value di +10 milioni (+19 milioni nel 2018) è riferibile, per +16 milioni alle cessioni delle posizioni ABS funded e unfunded, rivenienti dal portafoglio crediti della Capogruppo che erano state riclassificate nel 2018 in sede di First Time Adoption (FTA) dell'IFRS 9 nella nuova categoria contabile e per -6 milioni alle componenti valutative.

Le esposizioni in ABS/CLO in titoli classificati tra le attività valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva, si riferiscono prevalentemente alla controllata Banca IMI e hanno registrato nel 2019 una variazione netta positiva di fair value di +2 milioni a riserva di patrimonio netto (da riserva nulla di dicembre 2018 a riserva positiva di 2 milioni a dicembre 2019); si rileva inoltre un impatto di +1 milione per le cessioni intervenute nel 2019 (risultato analogo a quello del 2018).

Sui titoli classificati tra le attività valutate al costo ammortizzato sono stati rilevati nel 2019 impatti valutativi per +1 milione che si confrontano con un risultato del 2018 di +6 milioni.

Quanto ai comparti monoline e packages non monoline, nel 2019 non risultano posizioni, così come nel 2018.

Risultati di conto economico per categoria contabile	31.12.2019			Totale	31.12.2018	variazioni	
	Collateralized Loan Obligations	Asset Backed Securities	Collateralized Debt Obligations			assolute	%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	15	-	15	-10	25	
Attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value	-	10	-	10	19	-9	-47,4
Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-	1	-	1	1	-	-
Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	-	-	1	1	6	-5	-83,3
Totale	-	26	1	27	16	11	68,8

INFORMATIVA SULLE LEVERAGED TRANSACTIONS

La BCE ha pubblicato, nel 2017, specifiche Linee Guida sulle Leveraged Transactions (“Guidance on Leveraged Transactions”), che si applicano a tutti gli enti significativi sottoposti alla vigilanza diretta della BCE stessa. Obiettivo dichiarato della regolamentazione è il rafforzamento dei presidi aziendali sulle operazioni qualificate “a leva”, in presenza di un loro incremento a livello globale e in un contesto di mercato fortemente competitivo, caratterizzato da un periodo prolungato di tassi bassi e dalla conseguente ricerca di rendimenti.

Il perimetro oggetto delle Linee Guida della BCE include, oltre alle esposizioni nei confronti di soggetti la cui maggioranza del capitale è detenuta da uno o più sponsor finanziari, anche le esposizioni nelle quali il livello di leva finanziaria del prestatore, misurato come rapporto tra indebitamento finanziario complessivo e MOL, risulta superiore a 4. Sono peraltro esplicitamente escluse dal perimetro delle Leveraged Transactions le controparti con rating in area Investment Grade, persone fisiche, istituzioni creditizie, società del settore finanziario in genere, enti pubblici, enti “no profit”, nonché le controparti con affidamenti al di sotto di una certa soglia di materialità (5 milioni di euro), le controparti SME Retail e quelle SME Corporate se non possedute da sponsor finanziario. Sono inoltre escluse le operazioni di specialised lending (project finance, real estate, object financing e commodities financing) e alcune altre tipologie di affidamenti, quali le operazioni di trade finance.

Al 31 dicembre 2019, per il Gruppo Intesa Sanpaolo le operazioni che rispondono alla definizione di “Leveraged Transactions” delle Linee Guida BCE, ammontano a 20,8 miliardi, riferiti a circa 1.900 linee di credito (al 31 dicembre 2018 l’ammontare era di 22,4 miliardi, riferiti a circa 2.900 linee di credito).

Si segnala che, coerentemente con quanto richiesto dalle Linee Guida BCE, è stato sottoposto all’approvazione del Consiglio di Amministrazione uno specifico limite per lo stock in essere di Leveraged Transactions, nell’ambito del Credit Risk Appetite 2019.

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2019 risulta pari a 115 milioni nell’ambito del trading book e 194 milioni nell’ambito del banking book, a fronte rispettivamente di 146 milioni e 88 milioni a dicembre 2018.

Gli investimenti allocati nel banking book sono contabilizzati nell’ambito delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value, e sono relativi ad investimenti effettuati in fondi che prevedono strategie di investimento con arco temporale di medio/lungo termine e tempi di riscatto superiori a quelli dei fondi UCITS (Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities).

Nel corso del 2019 è proseguita la riduzione del portafoglio di trading tramite distribuzioni e riscatti, con conseguente riduzione del livello di rischio dell’esposizione complessiva. In particolare, l’ammontare della riduzione è pari a 33 milioni.

Nel portafoglio di banking, ai maggiori investimenti in nuove posizioni per 75 milioni ed incrementi di posizioni già in portafoglio alla banca per 46 milioni, si sono aggiunte, a parziale compensazione, le dismissioni intervenute nell’anno per complessivi 20 milioni.

Quanto agli effetti sul conto economico, il risultato netto dell’attività di negoziazione – voce 80 del conto economico - del 2019, rileva un apporto positivo per 2 milioni che si confronta con il risultato negativo di -16 milioni del 2018; mentre il risultato netto delle attività finanziarie obbligatoriamente valutate al fair value – voce 110 di conto economico – registra un contributo positivo di 5 milioni, che si confronta con un risultato negativo di -5 milioni del 2018.

Entrambi gli effetti positivi sono principalmente dovuti ad un miglioramento generalizzato nelle valutazioni dei fondi in portafoglio. In particolare, si registrano buone performance dei fondi sistematici long/short equity ed ottimi risultati per i fondi discrezionali long/short equity, a fronte di un miglioramento più contenuto per i fondi delle strategie US credit/distressed e global macro.

Nel complesso la strategia del portafoglio rimane sostanzialmente prudente.

INFORMATIVA CIRCA L’OPERATIVITA’ IN DERIVATI DI NEGOZIAZIONE STIPULATI CON LA CLIENTELA

Considerando i soli rapporti con clientela, alla data del 31 dicembre 2019, il Gruppo Intesa Sanpaolo presentava, in relazione all’operatività di intermediazione in derivati con le controparti clientela retail, imprese non finanziarie ed enti ed amministrazioni pubbliche (escluse quindi, oltre alle istituzioni creditizie, anche le imprese finanziarie e quelle assicurative) un fair value positivo, al lordo degli accordi di netting, pari a 7.694 milioni (6.602 milioni al 31 dicembre 2018). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 62.528 milioni (57.047 milioni al 31 dicembre 2018). In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 58.403 milioni (53.501 milioni al 31 dicembre 2018) e quello degli strutturati era pari a 4.125 milioni (3.546 milioni al 31 dicembre 2018).

Si segnala che il fair value positivo dei contratti in essere con i 10 clienti più esposti era di 5.269 milioni (4.452 al 31 dicembre 2018), di cui 476 milioni (311 milioni al 31 dicembre 2018) da riferire a contratti strutturati.

Per contro, il fair value negativo riferito al totale dei contratti in essere, determinato con gli stessi criteri, per le medesime tipologie di contratti, nei confronti delle stesse controparti, risultava alla data del 31 dicembre 2019 pari a 1.410 milioni (1.412 milioni al 31 dicembre 2018). Il valore nozionale di tali derivati era pari a 20.334 milioni (24.649 milioni al 31 dicembre 2018). In particolare, il nozionale dei contratti plain vanilla risultava pari a 17.392 milioni (21.822 milioni al 31 dicembre 2018) e quello degli strutturati era pari a 2.942 milioni (2.827 milioni al 31 dicembre 2018).

Il fair value degli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela è stato determinato tenendo conto, come per tutti gli altri derivati OTC, della qualità creditizia delle singole controparti (cosiddetto bilateral Credit Value Adjustment). Sui contratti in rimanenza al 31 dicembre 2019, ciò ha comportato la rilevazione a conto economico di un impatto negativo di 23 milioni, nell’ambito del “Risultato netto dell’attività di negoziazione”.

Per quanto concerne le metodologie utilizzate nella determinazione del fair value degli strumenti finanziari, si rinvia ai paragrafi specificatamente dedicati a tale argomento nell’ambito delle Note illustrative delle politiche contabili. Si precisa che sono stati considerati “strutturati” i contratti costituiti dalla combinazione di più strumenti derivati elementari e che i valori sopra riportati non includono i fair value dei derivati embedded in obbligazioni strutturate emesse nonché le relative coperture poste in essere dal gruppo.